

www.e-rara.ch

Come il Ticino venne in potere degli Svizzeri

Pometta, Eligio

Bellinzona, 1912-1915

SUPSI DFA Centro di documentazione, Locarno

Shelf Mark: Fondo Gianini STO 61

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-53868>

Giacomo Mottino a Lugano.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

torie politiche. Infatti la Caneparia generale paga nel 1513 L. 3 s. 10 a Domenico del Gianora di Lugano per legna e mercede sua « faciendi falodiora temporis quo Gali exierunt castrum Lugani » il 26 gennaio 1513.

Ai « pifferis et illis qui iverunt acceptum ipsos pulsantes pro solemnitate facta pro apprehensione castrum Lugani » vennero date L. 131 s. 8 terzoli.

Così i nostri padri passavano allegramente, al suon di tamburi e di pifferi, e danzando attorno ai fuochi di gioia, da una servitù francese ad altra tedesca, dimentichi dell'antica gloria e delle virtù della stirpe.

Giacomo Mottino a Lugano.

A completare quanto abbiamo già scritto sulla presenza e circa l'attività del capitano leventinese all'assedio del castello di Lugano, diamo qui un articolo interessante pubblicato dal chiarissimo Motta nel *Bollettino storico*¹⁾. L'articolo venne redatto in occasione della pubblicazione del libro *Novara e Digione*, già più volte citato, del Dr E. Gagliardi, nostro convallerano, nel quale si riduceva ai minimi termini la parte avuta dal condottiero ticinese nella battaglia di Novara. Ora, invece, non soltanto in virtù dei documenti italiani e luganesi, ma altresì per quelli ricavati da noi dagli archivi svizzeri concordi, la figura del Mottino risulta così reale e così forte alla testa di quegli avvenimenti turbinosi che ben farebbe Lugano a dedicargli una sua contrada.

« Alle parole di Mottino gridò ferocemente tutta la moltitudine, approvando ciascuno, col braccio disteso, il detto suo » così descrive il Guicciardini, l'effetto prodotto sugli svizzeri dal discorso del capitano leventinese, e con queste parole ha principio la descrizione della battaglia di Novara. Noi ci limiteremo a riprodurre il giudizio del chiarissimo Motta sul libro del Gagliardi. Eccolo :

« Un eccellente studio recente intorno alla battaglia di Novara è dovuto ad un egregio giovane ticinese, il Dr Ernesto Gagliardi, di Prato Sornico, ma nato e cresciuto in Zurigo, dove, laureatosi in quella Università in scienze storiche, ebbe precisamente a trattare come dissertazione inaugurale quel celebre fatto guerresco²⁾. Questo

1) *Boll. stor.* 1908, p. 84 e ss.

2) *Der Feldzug von Novara*, 1515. Inauguraldissertation. Zürich « Accademia » 1907, 8°, pp. 127.

suo lavoro non è che l'inizio di altro più ampio, e difatti già ne uscì un'altra più vasta parte dal titolo: *Novara e Digione*¹⁾. Al 'giovine autore, figlio di un compianto nostro carissimo amico, i più vivi rallegramenti per l'attività sua scientifica²⁾ che ci auguriamo vedere estesa anche alla storia più locale del nostro e suo Cantone.

« Ora, nel suo lavoro su Novara, che ebbe a provocare a breve distanza, un'altro di tesi berlinese sul medesimo tema, ed in qualche punto in antitesi³⁾, il Gagliardi, ricordando il Mottino, soggiunge: « fondati più specialmente sull'autorità del Guicciardini, si è voluto, nelle più recenti narrazioni, elevare il Mutt (il Mottino) al grado di vero eroe di Novara, per così far vieppiù risaltare l'intero avvenimento, raggruppato intorno ad un personaggio eminente; ma non una sola fonte diretta vi accenna. Soltanto si può constatare che il Mottino abbia esistito ed abbia preso parte a quella campagna; non una sillaba intorno al grado della sua partecipazione ».

« Anche il Fleischer viene a conclusioni consimili e, per di più, basandosi sullo Stettler, nega al Mottino qualsiasi azione direttiva. Ambedue riportano la notizia del necrologio di Schachdorf che annovera tra i caduti presso Novara un « Jacob von Ure » ma veramente non ne curano la identificazione con il Mottino.

« Fin dal 1879, ed in questo medesimo *Bollettino* (p. 197), noi lo abbiamo ricordato e fornite le scarsissime notizie che intorno a lui si avevano, cercando anche di risolvere la questione della patria, se cioè egli fosse leventinese od urano⁴⁾.

« I documenti milanesi, però, sfatano l'opinione che il Mottino fosse un semplice gregario, ed a dar ragione agli storici italiani del cinquecento che invece, in genere, lo dicono uno dei capitani degli svizzeri, il Prof. Giuseppe Pometta comunicava fin dal 1808 nelle *Monatrosen* (p. 369), un brano d'una commendatizia al duca Massimiliano Sforza, di Giov. Francesco Stampa, oratore milanese presso gli svizzeri, in data 1° marzo 1513, pochi mesi prima della battaglia di Novara per lo appunto, avvenuta il 6 giugno. Lo Stampa racco-

1) *Novara und Dijon. Höhepunkt und Verfall der schweizer. Grossmacht im XVI Jahr hundert.* Zürich, Leemann, 1907, 8° pp. V-546-XIV.

2) Altra sua memoria *Die Zürcher Cronik des Fridli Bluntschli*, è inserta nell'*Annuario di Storia Svizzera*, vol. 55° del 1908.

3) FISCHER (d^r Georg). *Die Schlacht bei Novara* (6 juni 1515). Berlin, Georg Nauck, 1908, 8°, pp. VI-158.

4) Cfr. anche RUSCONI. *Mass. Sforza e la battaglia dell'Ariotta*. Milano, 1885, p. 60. Il Rigolo, leventinese, nel suo *Scandaglio istorico del contado lepontico*, Bellinzona, 1886, lavoro del seicento, p. 158, lo proclama leopontico.

manda al duca « *M. Giacomo Mottino*, capitaneo de questi Signori et homo invero da bene et assai affectionato a la Ex.^a vostra » ¹⁾. Il Gagliardi aggiunge un altro documento a conferma, una lettera dei 23 marzo, sempre del 1513, ai confederati, in cui è detto essere « de presente venuti a noi miss. *Jacomo Motino*, capitaneo de S.ri Elvetij de Olonia (Oronia = Uri) cum Thomaso Castello de Lugano, quali domandano la confirmatione de alcuni capitoli et exemptione contracti cum lo R. et Ill. Archiepiscopo de Genua et misser Francesco Stampa, nostri ambasciatori » ²⁾. Si tratta veramente di un Tommaso Castagna, non Castello, come per errore trascritto nelle copie dei documenti milanesi nell'Archivio federale.

« E qualche appunto d'archivio, tratto da quello civico di Lugano e più precisamente dai registri della Caneparia 1513 e 1514, che contengono le spese di comunità per gli anni precedenti 1512 e 1513, aggiungiamo noi qui.

« La Comunità di Lugano pagava già nel 1512 a « ser *Thome Castanee* pro andata una per ipsum facta a partes Alamanie una cum domino *Jacobo Motino* et domino *Baptista Morexino* ad partes Alamanie pro optinendo exemptionem dicte valis Lugani » per la qual ragione stette assente quindici giorni continui, L. 76. Al Mottino « de mandato agentium pro ipsa comunitate in benefitium ipsius comunitatis » fiorini 40 d'oro del Reno, pari a L. 278 luganesi.

« Nel 1513 il Castagna si reca a Piacenza « cum domino *Jacobo Motino* » per ricevere dal duca di Milano il privilegio dell'esenzione a favore di Lugano e percepisce dalla cassa del caneparo L. 32. Un bollettino del 10 marzo 1513, di L. 239, è a favore di Giov. Antonio detto Tognono de' Crivelli di Pura, per denari da lui sborsati a « domino *Jacobo Motino* » ed al Castagna, deputati dalla Comunità a recarsi dal duca di Milano « pro benefitio » della medesima Comunità. E ancora nei conti del 1513 si trovano le seguenti poste: a Giov. Pietro Magnocavallo di Como, in Lugano, L. 16 e soldi 6 « pro certo drapo dato certis de imposizione domini *Jacobi Motini* » L. 53 e soldi 4 ad Alessandro del Muto « pro expensa domini *Jacobi Motini* », L. 135 date al Mottino « de impositione » dei signori procuratori del Comune luganese.

« Il Mottino, che si era già segnalato nell'assedio del castello di

1) Nella stessa commendatizia, così ci assicura il sig. prof. G. Pometta, il Mottino è detto, uomo che molto puote et vuole.

2) Per il friborgnese Bonifazio de Fons alla battaglia di Novara cfr. *Bollettino stor.* 1889, p. 50.

Lugano nel 1512¹⁾, cadde combattendo sui campi di Novara. E nei conti della Comunità di Lugano v'è un'ultima posta di L. 144, pari a fiorini 20 del Reno, a favore degli eredi « domini *Jacobi Motini* », per resto « omnium laborum et andatarum factarum per dictum q. d. *Jacobum pro beneficio dicte comunitatis* »²⁾.

« Che la morte del *Mottino* avvenisse realmente a Novara, e che fosse degna di ricordo, lo conferma una fonte contemporanea — fin qui dimenticata — il poeta Andrea Assaraco, di Vespolate, nel suo poemetto in onore del Trivulzio, stampato a Milano nel 1516, ossia poco dopo l'avvenimento. L'Assaraco, come chè di parte francese, essendo panegirista del Trivulzio, sorvola a disegno sulla terribile sconfitta che ricacciò i francesi dall'Italia e ne incolpa il La Tremouille per la leggerezza con cui questi dispregiava il nemico, il di cui valore il nostro poeta altamente riconosce ne' suoi versi; e laddove ricorda taluno dei caduti, *tuque Motine peris*, soggiunge³⁾.

« All'Assaraco, dunque, attinsero il Guicciardini ed il Giovio. E, pur riconoscendone esagerate le loro narrazioni — forse anche mai pronunciata la feroce arringa alla vigilia della battaglia — rimangono tuttavia accertate la importanza militare e la morte del *Mottino*, un'unica persona col *Jacobo d'Uri*, originario al pari degli a Pro, dalla Leventina⁴⁾. Un Giovanolo ed un Petrolo Mottino di Altanca sono, del resto, documentati all'anno 1457⁵⁾. E chi scrive non rinuncia alla sua lontana parentela! ».

Sin qui il Motta. Noi vedremo in seguito come il Mondragone, comandante nel castello, accusasse il Mottino di tutte le opere veramente efficaci compiute nell'assedio a suo danno.

1) Nelle spese del Comune di Lugano del 1512, tra le altre cifre figurano L. 107, soldi 9 per « reparationem contra castrum » per navi armate, per legna fornita agli stipendiari, « computatis L. 24 tertiorum datis famulo domini *Jacobi Motini* ».

2) Nei conti luganesi sono registrate spese di L. 2 e soldi 6 a Domenico Torricella per acquisto di libbre 20 pecc, e da Lanzolotto Rusca « pro uno vaxo a vino », usate « pro faciendo falodium pro victoria habita in civitate Novarie » (Novara), 1515.

3) ANDREAE ASSARACI. *Trivultios. Historiæ novæ ac veteres, ab noviss. Francisci Fortiæ temporibus, ad Franciscum Regem Francorum Ducemque Mediolani Fol. Mediolani, G. Ponticus, 1516, p. XCII.*

4) Per gli a Pro, cfr. il bel lavoro del Dr T. di Liebenau *Oberst Peter a Pro*, in *IX Histor. Neujahrsblatt* di Uri, 1902, e l'altro suo precedente, in collaborazione col prof. Rahn, *Die Casa di ferro bei Locarno*, Zürich, 1891.

5) *Boll. stor.* 1884, p. 262; 1885, p. 114. — Un coraggioso locarnese, certo Antonio Rossi, partecipò pure alla pugna di Novara (cfr. *Boll. stor.*, 1879, p. 175 — *Rusconi*, loc. cit., p. 28).

Rimarrebbe a discutere come mai egli portasse il parentado *von Uri* nei documenti tedeschi, parentado che continuò lungamente a sussistere nei Cantoni forestali. La cosa tuttavia si spiega pensando al caso di altro celebre casato levantinese fattosi urano. Quello degli a Pro, ovvero, da Prato, la cui parentela prese il nome del villaggio levantinese d'origine, mentre i Mottino, traslocatisi essi pure in Uri, vennero detti d'Uri, per eccellenza, metemsicosi di parentele frequentissima allora e neppure impossibile oggidi come sopranoi.

Del resto, la parentela *Uri* e *Urietti* esiste tuttora nella Leventina.

Secondo lo storico urano Schmid, certamente attendibile, in questo caso, più che non ritenesse T. von Liebenau¹⁾, un Giacomo a Pro, il quale si era distinto combattendo nella guerra di Svevia nel 1499 e nella difesa di Bellinzona contro i francesi, veniva accolto nella cittadinanza urana nell'anno 1512. L'accenno alla difesa di Bellinzona contro i francesi e quest'ultima data rendono verosimile l'asserto.

E noto che alla famiglia a Pro, la quale ebbe più tardi grandissima influenza nel Cantone d'Uri e anche nei baliaggi ticinesi, da essa soccorsi durante una terribile carestia, si deve la costruzione, attorno al 1558, del tetro *Castello di ferro*, sulla riva del lago, in località detta la Vignascia, presso Locarno, castello che ebbe la triste missione di caserma di reclutamento per il servizio mercenario.

I preliminari della resa.

Il lungo assedio volgeva ormai al termine, essendo approdate a buon esito le non meno lunghe trattative dei confederati colla Francia.

Il 22 dicembre 1512 la Dieta di Lucerna risolveva: « Questa seduta venne stabilita per deliberare se si intende concedere alla ambasciata del re di Francia un salvacondotto e sentirla per prendere cognizione delle risposte dei singoli Cantoni. Essendo essi concordi, eccetto Friburgo, di accogliere l'ambasciata, alla condizione che il re sgomberi immediatamente i due castelli di Lugano e di Locarno, si risolve di spedire ai francesi il salvacondotto, a tale condizione, e concedendo a coloro che vi si trovano libera uscita coi loro averi, l'armatura, le armi, gli abiti e il loro denaro. Invece

1) *Die Casa di ferro* (Vignaccia) bei Locarno. Eine Werbcaserne aus dem XVI Jahrhundert und ihre Erbauer. Von J. R. Rahn und T. von Liebenau. Bürkli. Zürich 1891. M. d. A. G.